

Diocesi di Savona-Noli

Cantra la Vita!

Veglia per
l'Assunzione di Maria

**Sabato 15 agosto
ore 21.00**

**Chiesa di
S. Raffaele al Porto**

Canto: **AVE MARIA**

M. Balduzzi

Ave Maria, Ave! Ave Maria, Ave!

1. Donna dell'attesa e madre di speranza,
ora pro nobis.
Donna del sorriso e madre del silenzio,
ora pro nobis.
Donna di frontiera e madre dell'ardore,
ora pro nobis,
Donna del riposo e madre del sentiero,
ora pro nobis.
2. Donna del deserto e madre del respiro,
ora pro nobis.
Donna della sera e madre del ricordo,
ora pro nobis.
Donna del presente e madre del ritorno,
ora pro nobis.
Donna della terra e madre dell'amore,
ora pro nobis.

Introduzione

Guida: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

Guida: O Maria, tu sei per noi la terra promessa l'isola intatta del nostro santo approdo, ove lo Spirito scende e feconda di vita.

Tutti: In questa notte assistici o Madre, insegnaci a dire grazie con ardore e attendere con cuore semplice, la venuta del tuo Figlio Gesù.
Amen.

Guida:

Maria ha un cuore semplice e sincero, è limpida nello sguardo, leale nel parlare. Tutto in lei è stupore, meraviglia, gratitudine. I suoi gesti sono dettati dal desiderio di amare Dio, dal silenzio che si fa domanda e poi scoperta, sono modulati dall'attesa che si muta in preghiera, e si amplifica nel canto del Magnificat.

In questa notte di mezza estate, impariamo dalla Vergine di Nazareth a risplendere come "creature di rara sensibilità e custodisce la gioia e lo stupore della pienezza del tempo".

Il suo canto ci guidi sui sentieri del Regno e ci aiuti a mantenere saldo il cuore, per intraprendere il buon cammino che porta alla santità.

Inno

Solista

A te, o Padre, creatore dei mondi,
che sei dovunque, nel cuore degli uomini,
e mite accogli le nostre preghiere,
la nostra lode vogliamo cantare:

è una Vergine il vero tuo cielo,
segno messianico atteso da sempre,
l'arca dei tempi che porta il Signore,
dove ci parli più ancor che dall'Eden.

Eppur non era che una fanciulla,
ignara certo di come l'avevi
nella tua grazia recinta e difesa
quand'era appena una perla di luce.

Per questa donna noi ora cantiamo,
perché lo Spirito è sceso su lei:
con la sua ombra la copre l'Altissimo,
figlio di Dio sarà suo figlio.

Maria insegnaci a lodare

Dio Padre ci attende, con pazienza attende i suoi figli: con attenzione ascolta il nostro grido e il nostro ringraziamento.

Ma quanti di noi, veramente, ringraziano?
Quanti lodano il Padre per il suo infinito amore?
Quante volte Dio si deve accontentare delle briciole,
di piccoli momenti di preghiera!

Siamo generosi con tutti, ma con Dio misuriamo i minuti.

Ci piace restare a parlare con gli amici anche delle ore e li ringraziamo quando ci fanno dei favori, ma per Dio sembra non esserci mai tempo, siamo sempre di corsa e quelle volte che ci rivolgiamo a Lui sembra quasi che tutto ci sia dovuto.

Il cuore di Maria invece è tutto una lode a Dio, riconosce il suo immenso amore, quell'amore che avvolge ogni cosa: Ella non smette di cantare le sue lodi.

Chiediamo a Maria di mostrarci la via, insegnarci i suoi gesti, sentire con il suo cuore per imparare a ringraziare il Signore, nella semplicità.

silenzio

Preghiamo con le parole di Don Tonino Bello

(a cori alterni uomini e donne)

U.: Santa Maria, Vergine della notte,
noi t'imploriamo di starci vicino
quando incombe il dolore, irrompe la prova,
sibila il vento della disperazione,
o il freddo delle delusioni
o l'ala severa della morte.

D.: Liberaci dai brividi delle tenebre.
Nell'ora del nostro calvario,
Tu, che hai sperimentato l'eclissi del sole,
stendi il tuo manto su di noi,
sicché, fasciati dal tuo respiro,
ci sia più sopportabile
la lunga attesa della libertà.

U.: Alleggerisci con carezze di Madre
la sofferenza dei malati.
Riempi di presenze amiche e discrete
il tempo amaro di chi è solo.
Preserva da ogni male i nostri cari
che faticano in terre lontane e conforta,
col baleno struggente degli occhi,
chi ha perso la fiducia nella vita.

D.: Ripeti ancora oggi la canzone del Magnificat,
e annuncia straripamenti di giustizia
a tutti gli oppressi della terra.
Se nei momenti dell'oscurità
ti metterai vicino a noi
le sorgenti del pianto
si dissecceranno sul nostro volto.

Tutti: E sveglieremo insieme l'aurora. Amen.

Canto: **OGNI MIA PAROLA**

Gen Verde

Come la pioggia e la neve
scendono giù dal cielo
e non vi ritornano senza irrigare
e far germogliare la terra;
Così ogni mia parola
non ritornerà a me
senza operare quanto desidero,
senza aver compiuto
ciò per cui l'avevo mandata.
Ogni mia parola, ogni mia parola.

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 1, 39-56

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria cantò:

«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Commento

silenzio

Maria donaci un cuore semplice

Chi era la Vergine Maria? Era una ragazza ebrea, che aspettava con tutto il cuore la redenzione del suo popolo. Ma in quel cuore di giovane figlia d'Israele c'era un segreto che lei stessa ancora non conosceva: nel disegno d'amore di Dio era destinata a diventare la Madre del Redentore.

La fede di Maria è il compimento della fede d'Israele, in lei è proprio concentrato tutto il cammino, tutta la strada di quel popolo che aspettava la redenzione, e in questo senso è il modello della fede della Chiesa, che ha come centro Cristo, incarnazione dell'amore infinito di Dio.

Come ha vissuto Maria questa fede? L'ha vissuta nella semplicità delle mille occupazioni e preoccupazioni quotidiane di ogni mamma, come provvedere il cibo, il vestito, la cura della casa... Proprio questa esistenza normale della Madonna fu il terreno dove si svolse un rapporto singolare e un dialogo profondo tra lei e Dio, tra lei e il suo Figlio. Il "sì" di Maria, già perfetto all'inizio, è cresciuto fino all'ora della Croce. Lì la sua maternità si è dilatata abbracciando ognuno di noi, la nostra vita, per guidarci al suo Figlio. Maria è vissuta sempre immersa nel mistero del Dio fatto uomo, come sua prima e perfetta discepola, meditando ogni cosa nel suo cuore alla luce dello Spirito Santo, per comprendere e mettere in pratica tutta la volontà di Dio.

silenzio

Preghiamo con il Salmo 8

(ad ogni strofa rispondiamo con il canone)

Canone: **Confitemini Domino, quoniam bonus.
Confitemini Domino, Alleluia.**

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza. **C.**

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
afferma la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli. **C.**

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi? **C.**

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi; **C.**

tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;
Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare. **C.**

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra. **C.**

Preghiamo con le parole di Don Andrea Santoro

Solista:

Maria donna di Gerusalemme
dove ti offrì con Gesù ai piedi della croce,
Maria donna del Cenacolo
dove raccogliesti il soffio dello Spirito Santo,
Maria donna di Efeso,
dove giungesti con Giovanni “tuo figlio”
inviato in missione dallo Spirito:

Tutti: prega per noi.

Solista:

Maria madre delle pecore fuori dall'ovile,
madre di chi non conosce tuo figlio,
madre di coloro che “non sanno quello che fanno”:

Tutti: Prega per noi.

Solista:

Maria madre delle anime senza vita,
madre delle menti senza luce,
madre di cuori senza speranza,
madre dei figli che uccisero tuo Figlio,
madre dei peccatori,
madre del ladrone non pentito,
madre del figlio non ritornato:

Tutti: prega per noi.

Solista:

Maria madre di chi non lo ha seguito,
madre di chi lo ha rinnegato,
madre di chi è tornato indietro,
madre di chi non è stato chiamato:

Tutti: prega per noi.

Solista:

Maria madre di coloro che vanno come Giovanni
a cercare i figli di Dio dispersi,
madre di quelli che scendono agli inferi
per annunciare ai morti la Vita.

Tutti: prega per noi.

Solista:

Maria madre, vieni a vivere con me:
vieni nella casa dove mi chiede di abitare,
vieni nella terra dove mi chiede di andare,
vieni tra gli uomini che mi chiede di amare,
vieni nelle divisioni che mi chiede di sanare,
vieni nei cuori che mi chiede di visitare.
vieni a casa mia a farmi da madre,
vieni Maria a darmi il tuo cuore di madre.

Tutti: Maria madre di tutti i popoli, prega per noi.

Intercessioni

Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci, o Signore.**

Signore Gesù, in Maria ci doni un segno di speranza. La Chiesa guardi con entusiasmo alla sua missione e con fiducia nella protezione di Maria, prima testimone della risurrezione; noi ti preghiamo.

Signore Gesù, in Maria ci doni un segno di pace. Ogni uomo possa sperimentare la pace nella giustizia e i responsabili delle nazioni operino per realizzare un futuro migliore; noi ti preghiamo.

Signore Gesù, in Maria ci doni un segno di consolazione.

Sull'esempio di Maria, ognuno di noi, sappia fare gesti concreti di solidarietà e vicinanza premurosa nei confronti dei poveri, dei malati, degli esclusi; noi ti preghiamo.

Signore Gesù, in Maria ci doni un modello di concordia.

L'Eucarestia che celebriamo nelle nostre comunità sia la forza e la meta a cui giungere anche nei gesti di tutti i giorni per realizzare cieli nuovi e terra nuova; noi ti preghiamo.

intenzioni libere

Padre Nostro

Orazione finale

Signore Dio nostro,
per la vergine Maria, madre del Signore,
oggi si rallegrano il cielo,
la terra e ogni creatura:
fa' che tutto il nostro essere,
spirito, anima e corpo,
diventi canto sincero e prorompente,
colonna sonora di ogni nostra giornata
e giunga alla gloria della resurrezione.
Te lo chiediamo per Cristo Gesù,
nostro unico Signore.
Amen.

Canto finale: **LE TUE MERAVIGLIE**

F. Buttazzo

**Ora lascia o Signore
che io vada in pace
perché ho visto le tue meraviglie.
Il tuo popolo in festa
per le strade correrà
a portare le tue meraviglie.**

1. La tua presenza ha riempito d'amore
le nostre vite e le nostre giornate.
In te una sola anima
un solo cuore siamo noi
con te la luce risplende
splende più chiara che mai. **Rit.**
2. La tua presenza ha inondato d'amore
le nostre vite e le nostre giornate.
Fra la tua gente resterai
per sempre vivo in mezzo a noi
fino ai confini del tempo
così ci accompagnerai. **Rit. 2v.**

APPENDICE

Testo per la meditazione personale durante il silenzio

Figure dell'attesa: Maria di Angelo Casati

Lc 1,29-38

In queste sere vorrei sfiorare con voi alcune figure dell'attesa. Figure che stazionano in qualche modo nei dintorni della nascita di Gesù, nomi che si accendono: Elisabetta, Maria, il Battista, i pastori, Simeone e Anna.

A introdurci al mistero di un Dio che si veste di umanità, si veste di umanità in tutti i sensi, è questa sera Maria, una donna, una ragazza di Nazaret. Sono un bastian contrario, ma vorrei raccomandarvi un esercizio, non sempre a me riesce, ma quando mi riesce, nascono suggestioni, l'esercizio è quello di lasciare a Maria, quando la pensi o ne parli, tutta la sua umanità. Come è possibile che, mentre la notizia buona è che il Verbo si carica di umanità, noi Maria, o anche i santi, poco o tanto, li svestiamo di umanità, li disumanizziamo? Diamo loro vesti che non hanno mai portato?

Qualche anno fa, in una estate, percorrevo cappelle dedicate a Maria, che salgono attraverso il bosco, da Barzio, un paese della Valsassina, verso Concenedo e mi venne di pensare e poi di scrivere:

Non ti riconosco
Sosto a cappelle
e non ti riconosco.
Ti hanno giunte le mani gesto
che non ti appartiene.
Forse solo le sollevavi
imploranti al tuo Dio.
O forse solo stavi
curva rannicchiata nel tuo nulla.
Così più non ci è dato riconoscerti
nel nero grembiule
che ti appartiene
per sempre.

Cambia tutto se non stacciamo Maria dalla sua vita reale, se stiamo, senza enfatizzare alla nuda parole delle Scritture sacre. Sfuggendo alla tentazione di fare di Maria un'immagine pallida, edulcorata, quella di molte immaginette che noi conosciamo. Esagero? Ho ritrovato questo invito nella parole di una santa, santa Teresa di Gesù Bambino, che scriveva: "Non bisognerebbe dire di Maria cose inverosimili o di cui non si ha certezza. Un discorso sulla santa Vergine, per essere fruttuoso, deve mostrare la sua vita reale, quale il vangelo fa intravedere, e non la vita supposta. Bisognerebbe descrivere la Vergine non come inaccessibile, ma come imitabile; bisognerebbe dire di lei che ha praticato le virtù nascoste, che viveva di fede come noi. Va bene parlare delle sue prerogative, ma se, ascoltando una predicazione su di lei, si è costretti dall'inizio alla fine a esclamare: ah, ah, ci si stanca e questo non porta né amore né imitazione".

Faceva eco alle parole di Teresa fratel Carlo Carretto quando, parlando di Maria, diceva: “Non una statua immobile di cera, ma una sorella, seduta sulla sabbia del mondo, con i suoi sandali logori, come i nostri”. E allora mi chiedo: perché hanno espropriato Maria dei suoi vestiti quotidiani, quelli normali? O quel che si racconta nei vangeli non ha abbastanza colore di eccezionalità? Ma non sta proprio qui la notizia buona? Per noi che non abbiamo una vita colorata? Come ha inizio il racconto?

“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.”

Sembra quasi che Luca metta a confronto due annunciazioni: quella a Zaccaria, e quella a Maria, un’annunciazione, quest’ultima, in basso. Non siamo, come nell’annuncio a Zaccaria, nella grande città, Gerusalemme, ma in villaggio senza fama, Nazaret. Non siamo nel tempio nell’ora dell’incenso, siamo in una casa qualunque e non in uno spazio sacro. E, cosa ancora più stupefacente, l’annuncio non è rivolto a un uomo, per di più della casta sacerdotale, ma a una donna, che di suo ha semplicemente un nome, un nome comune.

Vedete dove riprende Dio, da dove riprende a ricreare, da dove a riprende a ricostruire il progetto? Dalla normalità. Riprende dalla tua umile casa, da una terra come la nostra, che può a volte sembrarci straniera, cioè estranea ai pensieri di Dio. Tutto succede in una

casa, una casa comune, in città disprezzata, in terra con il marchio del meticcio, succede che chiamata a collaborare sia una ragazza senza ascendenze di nobiltà, succede che un angelo le cambi il nome: “Rallegrati”, dice. E in prima battuta non la chiama “Maria”. “Rallegrati, o ricolmata dalla benevolenza”. Favorita dalla grazia. Quasi dicesse: “Aggiungi questo al tuo nome. È il tuo nome più vero”.

A volte penso: e se aggiungessimo questo al nostro nome? All’inizio c’è una grazia. Anche per Maria, non un privilegio, una grazia. Al tuo inizio una grazia, sei stato pensato, concepito, amato gratuitamente. Ebbene, la venuta di un angelo, ed è strano, anche quando è accompagnata da parole promettenti, ti lascia dentro un grumo di timore. Ci rimane dentro un sospetto su Dio, l’hanno ingigantito le religioni.

“Non temere, Maria” dice l’angelo. “Non temere. Sei in vigilia di nascita”. Se ce lo dicessero oggi, in stagione desolata, anche noi grideremmo all’impossibilità, ci guarderemmo dentro, dentro di noi, o guarderemmo, fuori, a quello che ci circonda e grideremmo che non ci sono le premesse, tanto i grembi - così si dice e ci si lamenta - sono sfioriti, come avvizziti. “Ma come è possibile? Non conosco uomo”. “Non ho ancora avuto rapporti” sembra dire Maria “come posso concedermi a questo sogno, a questa tua promessa?”.

Ebbene, per inciso vorrei dirvi che è bello, almeno per me è bello, che Maria interroghi l’angelo, che cerchi di portare i suoi argomenti, non è una donna senza pensieri, non è una donna dall’obbedienza cieca. Chiede come può avvenire. Che buona notizia che sia

una donna a chiedere conto. Allora per lo più le donne non potevano chiedere conto. Decidevano gli uomini. Che al mattino ringraziavano Dio di non averli creati donna. Che una donna chieda conto e chieda conto a quell'età, è sorprendente. Ci sembra di capire che Maria, da persona trasparente qual era, sentisse di dovere delle spiegazioni di quanto stava accadendo, a Giuseppe.

Con lui, sottoscrivendo il contratto matrimoniale, già era avvenuta la prima tappa del matrimonio, cui sarebbe seguita la seconda, nel momento in cui sarebbero andati a convivere insieme. A volte si raffigura Maria, mi sembra arbitrariamente, come una donna sottomessa, ma a tal punto sottomessa da renderla alla fin fine pallidamente passiva, senza reazioni o sussulti. La ragazza di Nazaret chiede conto. Il suo sì, il suo sì a una gravidanza fuori delle regole, a una gravidanza che le avrebbe provocato non poche occhiate di sospetto se non di disistima, lo dà, ma dopo che, alla sua richiesta, l'angelo le avrà ricordato le possibilità inimmaginabili di Dio, un Dio dentro le nascite, dentro le nascite insperate.

L'angelo, in risposta, le parla di qualcosa, diremmo, di impalpabile. "Lo Spirito scenderà su di te". Lo Spirito! "Ma chi lo vede lo Spirito?" direbbero gli uomini del realismo. "Ma cosa fai? Adesso ti metti a sognare?", direbbero. "Ma sta con i piedi per terra. Dove vedi le premesse per un accadimento come questo?" Maria crede all'angelo, crede ciò che sembra follia credere, crede all'angelo che le sta dicendo che la potenza sta in qualcosa di impalpabile, di invisibile, di spirituale, sta nello Spirito. Dà fiducia a questa congiunzione tra

spirito e potenza, la vera potenza. Ecco le parole: “Lo Spirito scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra”.

Crede che anche ciò che umanamente dichiariamo impossibile, può diventare possibile, se tu consenti a una forza che viene dall’alto. Perché “nulla è impossibile a Dio”. Penso sia una grazia indugiare, in vigilia di Natale, su questo brano dell’annunciazione che mi sembra raccontare quali sono le premesse per un natale vero, quali le condizioni per nascite nuove. Vorrei dire a me stesso, ma se posso, a tutti voi: anche tu fa’ nascere. Dio fa nascere. Non fermiamo le nascite. Il Figlio di Dio oggi non chiede più il tenero grembo di una ragazza di Nazaret. Chiede a noi di essere grembo. Di nascite. Avremo l’avventura di esserlo se daremo ospitalità in noi al Verbo di Dio, se daremo spazio in noi alla linfa buona della sua vita, del suo vangelo. Succederà.

Come succede per un albero inselvaticchito, quando consente a un innesto. E in quell’innesto un presentimento di vita nuova, luminosa, finalmente umana, quella che tutti insieme ci auguriamo. Ancora, il racconto dell’annunciazione sembra insegnarmi che si comincia da poco. Nazaret è poca cosa, la casa della ragazza è poca cosa. E chi mai ha sentito il sussurro delle parole dell’angelo o le poche parole di quella ragazza piena di sogni all’angelo? Chi ha udito il sussurro di parole che avrebbero messo in cammino il mondo? Chi le ha udite? Nessuno, eppure mettevano in cammino il mondo: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”. Noi, mi dico, tutti uomini e donne, giovani e anziani, io tra gli anziani, con una possibilità di nascite, dice il vangelo. Chissà se ci crediamo. O se esitiamo

come Nicodemo che a Gesù che pone l'urgenza di nascere dall'alto, pone la domanda: "Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?"

La tentazione, quando sei vecchio, è di tirare i remi in barca. Chissà se davanti alla promessa che nulla è impossibile a Dio, io so ancora osare le parole della ragazza di Nazaret: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo le tue parole". Avvenga quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode. Avvenga perché tu, Signore, vieni nella nostra città, vieni nelle nostre case. Avverrà se ti farò posto in me, nei miei pensieri, nei miei sogni, nella mia vita. Avverrà se inizierò da me, come Maria. Senza aspettare che inizino altri.

Alla memoria mi è ritornato un testo di don Primo Mazzolari. Di cui vorrei ricordare uno stralcio: "Ci impegniamo
noi e non gli altri
unicamente noi e non gli altri
né chi sta in alto né chi sta in basso
né chi crede né chi non crede.
Ci impegniamo
senza pretendere che altri s'impegni con noi o per suo
conto,
come noi o in altro modo.
Ci impegniamo
senza giudicare chi non s'impegna
senza accusare chi non s'impegna
senza condannare chi non s'impegna

senza cercare perché non s'impegna
senza disimpegnarci perché altri non s'impegnano.
Sappiamo di non poter nulla su alcuno né vogliamo
forzar la mano ad alcuno, devoti come siamo e come
intendiamo rimanere al libero movimento di ogni
spirito più che al successo di noi stessi o dei nostri
convincimenti.

Noi non possiamo nulla sul nostro mondo, su questa
realtà che è il nostro mondo di fuori, poveri come siamo
e come intendiamo rimanere e senza nome.

Se qualche cosa sentiamo di potere - e lo vogliamo
fermamente - è su di noi, soltanto su di noi. Il mondo si
muove se noi ci moviamo si muta se noi ci mutiamo
si fa nuovo se alcuno si fa nuova creatura
imbarbarisce se scateniamo la belva
che è in ognuno di noi.

L'ordine nuovo incomincia se alcuno si sforza
di divenire un uomo nuovo.

La primavera incomincia col primo fiore
la notte con la prima stella
il fiume con la prima goccia d'acqua
l'amore col primo sogno.

Ci impegniamo perché noi crediamo all'Amore,
la sola certezza che non teme confronti,
la sola che basta per impegnarci perdutamente".

Maria interroga, scoprirà, anche lei a poco a poco, che
cosa significhi mettersi a disposizione di Dio. Lei c'è, in
questo sì. Lei c'è in questa parola, piccola parola genera
vita: "eccomi".

Pensate, se qualcuno dice "eccomi", "ci sono", "ci sono
per te", nasce la vita, nasce una speranza. Perché è il
contrario del "tirarsi indietro", del non prendersi una
responsabilità, è il coraggio di rispondere: "ci sono,
eccomi".

“Eccomi” se ben ci pensate è la parola dell’amore, al di là delle astrazioni. Parola concreta.

È vero che Dio riprende, e questo è grazia. Ma è anche vero che anche a noi è chiesto di riprendere, di riprendere ogni giorno, di farla finita con i nostri lamenti, i nostri lamenti sulla bruttezza e sul degrado.

È di riprendere il filo della bellezza, della bellezza e dell’armonia. Ogni giorno. Là dove siamo. Pensate, domani mattina ci sveglieremo, svegliarsi e dire: “ecco il tuo servo, ecco, Signore, la tua serva, avvenga per me secondo la tua parola” .

